

# Notiziario della Conferenza Episcopale Italiana



Numero 8

30 novembre 1988

## RIPRISTINO E RINNOVAMENTO DELLE SETTIMANE SOCIALI DEI CATTOLICI ITALIANI

Nota pastorale dell'Episcopato Italiano

PRESENTAZIONE

Pag. 187

## SETTIMANE SOCIALI DEI CATTOLICI ITALIANI - COMITATO SCIENTIFICO ED ORGANIZZATORE

REGOLAMENTO

» 194

## IN OCCASIONE DELLA GIORNATA MISSIONARIA MONDIALE

» 197

## MESSAGGIO DELLA XXXVIII GIORNATA DEL RINGRAZIAMENTO

» 199

## XI GIORNATA PER LA VITA

Nota informativa della Commissione  
Episcopale per il laicato e la famiglia

» 201

## STATUTO DEL CENTRO UNITARIO PER LA COOPERAZIONE MISSIONARIA TRA LE CHIESE

» 203

## DELEGATO PER I SEMINARI D'ITALIA

» 209

NOMINE

» 210

**NOTIZIARIO DELLA CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA**

a cura della Segreteria Generale

NUMERO 8

30 NOVEMBRE 1988

**Ripristino e rinnovamento  
delle settimane sociali dei cattolici italiani  
Nota pastorale dell'Episcopato italiano**

---

**PRESENTAZIONE**

I Vescovi italiani, in occasione della loro XXX Assemblea Generale, hanno deliberato il ripristino delle Settimane Sociali dei cattolici italiani (la cui periodica celebrazione si era di fatto interrotta nel 1970), pubblicando una Nota che ne illustra il senso e le finalità nell'attuale contesto ecclesiale e civile. Viene così recuperato, innovandolo in profondità, un glorioso strumento promozionale del movimento di presenza dei cattolici nella società italiana.

Nel presentare la Nota ci preme sottolineare l'intendimento dell'Episcopato italiano di continuare una tradizione degna di ammirazione e rispetto, unitamente alla volontà di arricchirla con elementi di novità, in modo da renderla adeguata, negli obiettivi e nella struttura, agli assunti ecclesiologici del Concilio Vaticano II e al Magistero dei Sommi Pontefici, di Giovanni Paolo II in particolare, che, nella lettera inaugurale del suo fecondo Pontificato ci indicò essere l'uomo la via fondamentale della Chiesa (Cf. *Redemptor hominis*, n. 14).

Anche le prossime Settimane Sociali dei cattolici avranno nell'uomo del nostro tempo la loro via fondamentale: per annunciare la piena verità del suo essere ad immagine e somiglianza di Dio, per difenderne la dignità, per promuoverne i diritti, personali e sociali, e la convivenza civile in un clima di pace e fiducia.

Le Settimane Sociali, che vogliamo culturalmente autorevoli, saranno espressione della diaconia della Chiesa italiana al Paese, che vive un complesso momento storico di trasformazione per certi versi ricco e positivo e per altri incerto e problematico. Una diaconia culturale che si eserciterà con un costruttivo senso del dialogo e del confronto nel pieno rispetto della verità e della carità cristiana.

I cattolici italiani sono invitati tutti a una generosa e concorde accoglienza dell'iniziativa, nello sforzo di cercare unità di intenti e di propositi e di rinvigorire e rigenerare una presenza che ha già garantito al Paese libertà e democrazia, sviluppo e concordia. Ma il tempo incalza con problemi inediti e nuovi che sollecitano risposte adeguate. Ci rivolgiamo specialmente a quei cattolici che, per le loro competenze scientifiche, professionali e di esperienza, sono particolarmente consapevoli dei problemi del nostro tempo, perché sappiano mettere a buon frutto l'occasione delle Settimane Sociali per "consentire, sollecitare e garantire approfondimenti di alto profilo culturale e dottrinale (basati cioè sia sulla conoscenza scientifica sia sull'insegnamento della Chiesa in relazione ai vari argomenti) e una conseguente cospigua accumulazione di idee capaci di stimolare la riflessione etico-sociale e di orientare l'azione e i comportamenti" (Nota n. 6).

Ci piace chiudere questo appunto introduttivo alla Nota ricordando Giuseppe Toniolo, significativa figura di laico, scienziato e apostolo sociale, che nel 1907, in un periodo storico non meno difficile del presente, avviò a Pistoia la prima Settimana Sociale dei cattolici italiani.

Lo ricordiamo per proporlo a tutti quelli che faticeranno nelle prossime Settimane Sociali, per la sua rigorosa intelligenza dei problemi mai disgiunta da una fede indefettibile in Cristo, per la sua inventiva sociale e culturale in piena e fedele adesione alla Chiesa e al suo Magistero, per l'operosità infaticabile della sua testimonianza a favore delle classi sociali più povere e bisognose.

UGO Card. POLETTI  
*Presidente*  
*della Conferenza Episcopale Italiana*

## RIPRISTINO E RINNOVAMENTO DELLE SETTIMANE SOCIALI DEI CATTOLICI ITALIANI

1. - Nel proprio cammino accanto e dentro alla società italiana di questi ultimi anni, la comunità ecclesiale avverte sempre più in profondità i complessi problemi sociali che segnano il nostro Paese.

Di fronte alla situazione presente, per essere Pastori fedeli alla missione evangelizzatrice della Chiesa, intendiamo tradurre nella realtà italiana quella sollecitudine per il sociale che caratterizza il Magistero di Giovanni Paolo II e raccogliere gli stimoli che vengono dall'esperienza quotidiana, dal rapporto costante con la gente comune, specialmente con coloro che più vivono in condizioni di disagio. Nostro scopo è contribuire a quell'autentico sviluppo dell'uomo e della società che rispetta e promuove la persona in tutte le sue dimensioni, a partire da quell'opzione o amore preferenziale per i poveri che la *Sollicitudo Rei Socialis* richiama come imprescindibile per un'autentica testimonianza cristiana<sup>1</sup>.

2. - Avvertiamo oggi nella società italiana una sorta di incertezza per il prossimo futuro: sembra venir meno la fiducia in una ulteriore fase di sviluppo, mentre crescono i dubbi sul senso, sul significato, sulla direzione di marcia dell'evoluzione economica e sociale spontaneamente in atto. La sfida del futuro, che assume sempre più dimensioni planetarie — come ha sottolineato il Santo Padre nell'ultima Enciclica —, non sembra stimolare più forti impegni individuali e collettivi, ma piuttosto fa emergere una sorta di pericoloso adagiarsi sull'esistente.

Ma un tale adagiarsi, se può essere funzionale a chi oggi ha ricchezza e potere, non serve a fronteggiare i problemi di coloro che sono fuori o ai margini dell'attuale processo di sviluppo.

Constatiamo ogni giorno quanto siano duri e difficili i problemi sociali posti dal grande numero di "esclusi" e di marginali (gli anziani, i portatori di handicap, i lavoratori stranieri, ecc.); dalla non soluzione degli squilibri strutturali del sistema economico (la questione meridionale, la disoccupazione giovanile, lo squilibrio città/campagna, ecc.); dal crescere delle povertà non di tipo economico (la solitudine, la povertà di relazioni interpersonali, lo scarso spirito comunitario, la bassa qualità della convivenza collettiva, ecc.).

Sono problemi evidenti, la cui intensità si consuma spesso nel silenzio delle quotidiane apprensioni, che non esplodono in forma violenta; ma che noi Vescovi conosciamo bene, così da non poter eludere la necessità di dare ad essi attenzione sociale e pastorale.

---

<sup>1</sup> Cf. GIOVANNI PAOLO II, Lett., *Sollicitudo rei socialis*, n. 42; Cf. CONSIGLIO EPISCOPALE PERMANENTE, *La Chiesa italiana e le prospettive del Paese*, 23.10.1981, in *Notiziario C.E.I.*, n. 6, (3 novembre 1981), p. 210.

3. - Abbiamo più volte richiamato l'esigenza che a problemi così duri e difficili corrisponda da un lato un adeguato impegno dell'azione pubblica, anche attraverso incisive riforme (si pensi alla complessità dei problemi sanitari, assistenziali, scolastici, ecc.), e dall'altro la crescita forte di una cultura della solidarietà sociale, di cui i cattolici italiani devono essere i primi e più convinti artefici.

Vediamo pertanto con favore il risorgere di attenzione verso la dimensione comunitaria dello sviluppo. Quel prevalere del soggettivismo che ha incrinato molti valori negli ultimi quindici anni sembra lasciare lentamente il passo al ritorno di un forte bisogno di riflessione sul senso del vivere e del morire; sul significato degli "altri" e dei loro problemi; sull'etica degli affari; sui limiti della libertà individuale rispetto alle esigenze di solidarietà.

Vi è qui un segnale anche per noi Pastori, che ci sentiamo chiamati a ribadire i principi di sempre nel modo oggi più adeguato a far crescere, anche nella comunicazione sociale, una cultura che abbia come centro il "maturarsi di coscienze tese al servizio della nostra Patria<sup>2</sup>", in una prospettiva di sviluppo solidale e planetario.

4. - La sollecitudine per il sociale, in consonanza con l'insegnamento del Santo Padre, coinvolge dunque i Vescovi e tutti i cattolici italiani su grandi e profondi problemi dell'attuale società: dare senso all'impegno di tutti per la trasformazione della società; dare attenzione alla gente che resta fuori o ai margini dei processi e dei meccanismi economici vincenti; dare spazio alla solidarietà sociale in tutte le sue forme; dare sostegno al ritorno di un'etica sollecita del bene comune dopo tanti anni di soggettivismo, spesso amorale; dare significato allo sviluppo del Paese, inteso non come pura crescita quantitativa e modernizzazione di superficie, ma come globale miglioramento della qualità della vita, della convivenza collettiva, della partecipazione democratica, dell'autentica libertà. Alla base e prioritariamente, riscoprire l'anima cristiana e genuinamente umana del nostro popolo.

Sono temi su cui la Chiesa, tradizionalmente grande forza sociale, non è mai stata assente, nell'insegnamento come nell'impegno concreto. Basti ricordare quanto la dottrina sociale cattolica ha prodotto sui problemi dell'emarginazione e della copertura dei bisogni sociali; quale contributo il Magistero pontificio ha dato alla crescita di una cultura dello sviluppo integrale e planetario, dalla *Populorum Progressio* alla *Sollicitudo Rei Socialis*; quale apporto di energie concrete ha offerto il mondo cattolico (da quello operante nella scuola a quello che si esprime nel volontariato sociale), là dove più acute sono le necessità e le sofferenze.

---

<sup>2</sup> C.E.I., Nota pastorale *La Chiesa in Italia dopo Loreto*, 9.6.1985, in *Notiziario C.E.I.*, n. 57, (9 giugno 1985), p. 307.

5. - Siamo dunque consapevoli che, via via che i problemi del Paese si fanno più complessi, la Chiesa italiana deve sviluppare ed arricchire i suoi strumenti di conoscenza, di riflessione, di elaborazione culturale, per approfondire la consapevolezza delle questioni sul tappeto e per dare più forte contributo alla cultura sociale del Paese. In questa prospettiva abbiamo ritenuto necessario riprendere e rilanciare l'esperienza delle Settimane Sociali, che aveva notevolmente contribuito al formarsi di una moderna coscienza civile dei cattolici italiani, specialmente sui problemi impetuosamente portati alla ribalta dalle gravi tensioni ideologiche e morali, sociali e politiche dell'immediato dopoguerra.

Essendo grandemente aumentata la complessità dei problemi, la ripresa di quell'esperienza prestigiosa non può avvenire in chiave di pura ripetizione, ma deve concretarsi in un'iniziativa nuova, in sintonia con il quadro ecclesiale maturato a seguito del Concilio. Le Settimane Sociali intendono essere una iniziativa culturale ed ecclesiale di alto profilo, capace di affrontare, e se possibile anticipare, gli interrogativi e le sfide, talvolta radicali, posti dall'attuale evoluzione della società.

La Chiesa italiana, in questo spirito, vuole con la ripresa delle Settimane Sociali non solo garantirsi uno strumento di ascolto e di ricerca, ma anche offrire ai centri ed agli istituti di cultura, agli studiosi ed agli operatori sociali occasioni di confronto e di approfondimento su quel che sta avvenendo e su quel che si deve fare per la crescita globale della società.

6. - Più in concreto, le Settimane Sociali dovranno porsi precisi obiettivi e finalità, coerenti con il servizio dei cattolici italiani al bene del Paese, nel contesto della grande complessità, delicatezza e talvolta novità dei problemi emergenti nella nostra società. Dovranno pertanto

- consentire, sollecitare e garantire approfondimenti di alto profilo culturale e dottrinale (basati cioè sia sulla conoscenza scientifica sia sull'insegnamento della Chiesa in relazione ai vari argomenti) e una conseguente cospicua accumulazione di idee capaci di stimolare la riflessione etico-sociale e di orientare l'azione e i comportamenti;
- elaborare un approccio culturale articolato su più discipline e livelli di riflessione e di confronto, integrando la prospettiva prevalentemente socioeconomica delle precedenti esperienze con il ricorso ad altre competenze, mediazioni, linguaggi (da quelli filosofici a quelli teologici);
- fornire un valido supporto e orientamento alla presenza, molto articolata e capillare, dei cattolici nella società italiana e alimentare in modo autorevole le connesse attività formative;
- stabilire significativi riferimenti di collaborazione con la recente fioritura di iniziative di formazione sociale e politica di varia denominazione le quali, se non sono oggi in diretta connessione con la riproposizione delle Settimane Sociali, ne possono costituire una premessa e un eventuale retroterra.

7. - Su queste basi riteniamo possa avviarsi una grande opera comunitaria di formazione permanente, dove accanto al necessario dissodamento pionieristico dei problemi vi sia un'ampia circolazione delle idee e dei messaggi, utile a superare l'attuale frammentazione della vita sociale ed anche ecclesiale.

Le Settimane Sociali rinnovate potranno rappresentare così l'espressione qualificata ed unitaria di una rinnovata attenzione alla dottrina sociale della Chiesa. Diversi eventi degli ultimi anni attestano un crescente interesse verso di essa (ne fanno fede i dibattiti sul rapporto etica-economia, sulla pace e la solidarietà internazionale, sui diritti umani, sulla famiglia, sulla scuola, sulle questioni di bioetica...) ed è verosimile ed altamente auspicabile che in futuro la domanda esplicita o implicita di grandi orientamenti etici dei fatti sociali non sia destinata a diminuire. Occorre pertanto che tutta la realtà ecclesiale italiana si prepari adeguatamente a corrispondere a tale domanda.

8. - Il significato e le finalità della ripresa delle Settimane Sociali devono rispecchiarsi in una coerente metodologia di lavoro e struttura dell'iniziativa:

- le Settimane avranno una periodicità di norma triennale, abbastanza distesa per consentire un reale approfondimento dei problemi, un'adeguata preparazione e un'effettiva assimilazione dei loro risultati;
- ciascuna Settimana sarà preparata da seminari di studio o analoghe iniziative che approfondiscano i vari aspetti del tema prescelto e ne individuino le capacità di stimolo per il lavoro concreto dei cattolici impegnati nel sociale;
- verrà promossa un'ampia informazione sulle varie iniziative, in modo da poter allargare gli spazi del dibattito preparatorio;
- sarà particolarmente curato, nella fase di preparazione, il coinvolgimento delle Chiese locali e delle varie realtà ecclesiali o di ispirazione cristiana, anche per valorizzare energie ed esperienze spesso nascoste ma di grande rilievo culturale e sociale;
- sarà tenuto presente l'opportuno coordinamento con le attività di studio e di incontro promosse dalla C.E.I., che hanno finalità prevalentemente pastorali;
- il momento assembleare di ciascuna Settimana sarà aperto alla più ampia partecipazione di studiosi ed operatori.

9. - Le Settimane Sociali rappresentano uno spazio privilegiato per i cristiani laici, ai quali compete primariamente l'impegno nelle realtà terrene.

In quanto sono espressione della Chiesa italiana nel suo specifico ser-

vizio alla persona umana e al Paese, verso di esse si esercitano le responsabilità proprie dei Pastori.

Nella conduzione delle Settimane dovranno pertanto integrarsi, in costante rapporto alla vita della comunità ecclesiale e alle esigenze del Paese, le funzioni dei Pastori e dei fedeli.

Il Consiglio Episcopale Permanente provvederà a nominare, in base a criteri di competenza (scientifica, professionale, di esperienza), un "Comitato scientifico ed organizzatore", presieduto da un Vescovo e composto in prevalenza da laici.

La conduzione e lo svolgimento di ciascuna Settimana avverranno nell'esercizio di un'autonoma responsabilità del Comitato scientifico ed organizzatore. La documentazione e gli orientamenti, per la loro natura, oggetto e finalità, non hanno carattere magisteriale, ma vengono proposti sulla base del valore delle loro motivazioni.

Il Comitato risponderà delle sue decisioni al Consiglio Episcopale Permanente.

10. - I Vescovi italiani pongono la ripresa delle Settimane Sociali sotto la protezione del Signore Gesù Cristo, Redentore dell'uomo. Seguiranno il loro rilancio con grande attenzione e speranza, consapevoli che la società italiana ha bisogno di prendere miglior coscienza di se stessa e dei suoi problemi e soprattutto di una condivisione del disagio culturale e sociale che tali problemi creano. Ha bisogno cioè di un messaggio di fiducia e di speranza, che la indirizzi verso un domani più umano, solidale, ricco di senso, nella prospettiva del terzo millennio cristiano.

Roma, 20 novembre 1988

Solennità di Nostro Signore Gesù Cristo Re dell'Universo

# SETTIMANE SOCIALI DEI CATTOLICI ITALIANI COMITATO SCIENTIFICO ED ORGANIZZATORE

## REGOLAMENTO

### *Premessa*

Il presente Regolamento è parte integrante della Nota pastorale "Settimane Sociali dei Cattolici italiani", istitutiva del loro ripristino, e riguarda solamente il Comitato scientifico ed organizzatore al quale è affidato il compito di elaborare orientamenti e regolamenti per una corretta organizzazione delle medesime.

### ART. 1

#### *Compiti*

Il Comitato:

- a) determina il tema delle singole Settimane Sociali con l'approvazione del Consiglio Episcopale Permanente e ne cura la pubblica presentazione, attraverso un rapporto preparatorio;
- b) promuove e coordina tutte le iniziative utili alla buona riuscita della Settimana, predisponendo momenti di studio, strumenti di informazione, di comunicazione e di scambio, avvalendosi anche di esperti;
- c) organizza la Settimana con scadenza di norma triennale;
- d) definisce, d'intesa con la Segreteria Generale della C.E.I., criteri e modalità di partecipazione alla Settimana;
- e) predispone un documento finale sul tema della Settimana, la cui utilizzazione viene stabilita in accordo con la Presidenza della C.E.I.

### ART. 2

#### *Composizione*

Il Comitato è composto:

- a) da tre Vescovi, uno dei quali è il Presidente pro tempore della Commissione Episcopale per i Problemi Sociali e il Lavoro;
- b) da due presbiteri o religiosi;
- c) da sette laici.

### ART. 3

#### *Nomina*

Il Comitato è nominato dal Consiglio Episcopale Permanente su proposta della Presidenza della C.E.I.

ART. 4

*Durata*

Il Comitato rimane in carica sei anni. Il Consiglio Episcopale Permanente provvede alle surroghe che si rendono eventualmente necessarie.

ART. 5

*Presidenza*

Il Presidente:

- a) presiede e rappresenta il Comitato;
- b) tiene i contatti con gli Organi della C.E.I.;
- c) stabilisce rapporti, in campo ecclesiale e civile, con tutti gli organismi che abbiano riferimento alle attività della Settimana e ne dà relazione al Comitato;
- d) presiede il momento assembleare di ciascuna Settimana.

Il Presidente del Comitato, scelto fra i tre Vescovi membri, è nominato dal Consiglio Episcopale Permanente.

ART. 6

*Vice-Presidenza*

Il Vice-Presidente del Comitato sostituisce il Presidente tutte le volte che questi sia impedito o lo deleghi.

Il Vice-Presidente viene eletto dal Comitato tra i suoi componenti laici.

ART. 7

*Segreteria*

Il Segretario:

- a) dà esecuzione alle iniziative promosse dal Comitato;
- b) predispone le riunioni del Comitato;
- c) redige i verbali delle riunioni e li trasmette, per conoscenza, alla Presidenza e Segreteria Generale della C.E.I.;
- d) cura la pubblicazione e diffusione degli atti della Settimana;
- e) cura tutte le iniziative atte alla buona riuscita organizzativa della Settimana.

Il Segretario, scelto tra i componenti del Comitato, è nominato dal Consiglio Episcopale Permanente.

ART. 8

*Giunta esecutiva*

La Giunta esecutiva:

- a) coadiuva il Presidente e il Segretario nell'espletamento dei loro compiti;
- b) è composta dal Presidente, dal Vice-Presidente, dal Segretario e da altri due membri eletti dal Comitato al proprio interno.

ART. 9

*Gestione e amministrazione*

Il Comitato trae i mezzi economici per il raggiungimento delle proprie finalità:

- a) da erogazioni provenienti dalla C.E.I. e da altri enti;
- b) da introiti derivanti dalle proprie attività;
- c) da eventuali oblazioni e contributi.

L'amministrazione è curata da un Amministratore, nominato dal Comitato.

L'Amministratore predispose i bilanci annuali preventivo e consuntivo e li sottopone all'approvazione del Comitato.

ART. 10

*Norma transitoria*

Il presente regolamento è approvato per sei anni, ad experimentum.

# Appello in occasione della giornata missionaria mondiale

23 ottobre 1988

---

Ci è caro e doveroso rivolgere l'annuale appello perchè i singoli battezzati, le comunità cristiane, associazioni e movimenti ecclesiali celebrino tutti e con intensità di fede la prossima Giornata Missionaria Mondiale.

Celebrare nello stesso giorno la festa della missione della Chiesa e della nostra missione assieme a tutte le chiese sorelle sparse nel mondo, quelle di antica tradizione e quelle di recente fondazione, è di per sè segno significativo di autentico spirito cattolico e missionario.

Giustamente la Giornata Missionaria Mondiale è chiamata anche "Giornata della Carità universale".

Riferendoci ai ripetuti messaggi dei Sommi Pontifici e a quello che il Santo Padre ci ha consegnato recentemente per la celebrazione del prossimo 23 ottobre, riteniamo opportuno richiamare, fra i tanti, due modi concreti con i quali le comunità cristiane e i singoli battezzati possono e devono esprimere la loro corresponsabilità in ordine all'annuncio del Vangelo.

Il primo, il più importante gesto di carità, è quello di pregare e di animare le nostre comunità cristiane perchè fioriscano quelle che il Santo Padre chiama "nuove generazioni di apostoli", nuove vocazioni missionarie tra sacerdoti, religiosi e laici: gente che "assuma", come dovere specifico, il compito del primo annuncio del Vangelo (AG, 23).

Senza missionari la missione è impossibile.

Dare missionari, dare persone consacrate alla missione è il segno più evidente di maturità ecclesiale ed è il più grande gesto di carità che si possa fare.

Davvero, "nessuno ha amore più grande di colui che dona la propria vita per i suoi amici" (Gv 15, 13).

E gli uomini, tutti, dovunque si trovino, sono nostri amici, anzi fratelli. È pertanto motivo di grande speranza "il fatto che si moltiplichino i servizi missionari delle Chiese particolari con l'invio di sacerdoti diocesani, i tanto benemeriti 'fidei donum', di laici e di volontari, sia per aiutare le Chiese sorelle più bisognose, sia per portare il primo annuncio del Vangelo e la solidarietà della carità tra i popoli ed i gruppi umani non cristiani" (GIOVANNI PAOLO II, *Messaggio di Pentecoste 1988*).

Pari impegno pastorale dobbiamo porre perchè le nostre Chiese locali si facciano carico anche della promozione di vocazioni per quegli istituti missionari che si dedicano per proprio carisma al primo annuncio: le Chiese che sono in Italia siano sempre terra fertile che invia gente votata all'evangelizzazione "delle genti".

Altro importante gesto di carità è quello che si esprime partecipando con generosità ad alimentare il Fondo Mondiale di Solidarietà che sostiene

ne anche finanziariamente le nostre Chiese sorelle più povere, perchè possano assolvere adeguatamente alle loro necessità pastorali.

La formazione dei seminaristi, dei laici, e, particolarmente dei catechisti, il grande impegno per la promozione umana, così intimamente legato all'impegno di evangelizzazione, richiedono una coralità di sforzi alla quale ogni comunità cristiana e ciascun singolo battezzato non possono sottrarsi.

Gli appelli di partecipazione per soccorrere fratelli colpiti da calamità naturali e da urgenze per la loro stessa sopravvivenza sono sempre stati accolti con grande generosità dalla nostra popolazione. Anche l'appello per il sostegno alle opere ed alle iniziative legate all'evangelizzazione non può non trovare accoglienza da parte di tutti, singoli e comunità cristiane.

Per noi credenti, comunicare la fede è un'urgenza che ci interpella in profondità. Cooperare, anche attraverso il contributo materiale, con quanti vivono nelle frontiere della missione è una via, aperta a tutti, per partecipare alla diffusione del Vangelo.

Le Pontificie Opere Missionarie, come afferma il messaggio del Santo Padre, "si distinguono per l'intraprendenza e la perseveranza nel suscitare la cooperazione missionaria con iniziative molteplici ed appropriate di animazione, informazione e formazione ad uno spirito veramente universale e missionario". Esse costituiscono pertanto uno strumento insostituibile perchè le nostre Chiese particolari camminino "con Cristo sulle vie del mondo".

Maria Santissima, stella dell'evangelizzazione, illumini e sostenga l'impegno missionario del popolo cristiano.

Roma, 18 ottobre 1988

LA COMMISSIONE EPISCOPALE PER LA  
COOPERAZIONE TRA LE CHIESE

## Messaggio per la XXXVIII Giornata del Ringraziamento

---

1. - Domenica **13 novembre 1988** ricorre l'annuale Giornata del Ringraziamento.

È un'occasione pastorale propizia per una pubblica espressione di fede non solo dei lavoratori agricoli e delle popolazioni rurali, ma anche di tutte le nostre comunità cristiane.

Il Ringraziamento a Dio è riconoscimento dei suoi doni, è apprezzamento della sua generosa Provvidenza, è implorazione fiduciosa di ulteriori benefici.

Il grazie che nasce dalla fede esprime inoltre l'impegno personale e sociale ad adoperarsi perchè i doni di Dio e i frutti del lavoro umano siano estesi e distribuiti equamente a tutti gli uomini.

“Tutto quello di cui viviamo, la natura, la comunità, la cultura, la carità fraterna, tutto ciò è stato donato da Dio, come una vocazione che ci sprona a fare in modo che la famiglia umana possa trarne sollievo e gioia” (Omelia del S. Padre Giovanni Paolo II in Val Visdende nella festa votiva di S. Giovanni Gualberto - Osservatore Romano 13-14 luglio 1987).

2. - La celebrazione del Ringraziamento ripropone a tutti il senso del lavoro e del riposo, il fine dell'attività umana nell'universo e il valore della gioia e della festa cristiana.

I coltivatori dei campi in particolare, il cui lavoro si svolge in un tradizionale rapporto di rispetto e di amore con la terra, sono consapevoli di dover offrire ai fratelli non solo frutti genuini ed abbondanti, ma anche l'esempio del sapiente uso delle risorse, della custodia intelligente del territorio, della difesa attiva dell'ambiente, per renderlo abitazione sempre più vivibile e vitale per l'uomo.

I responsabili della politica economica, d'altra parte, avvertiranno il dovere di assicurare agli imprenditori e produttori, agli operatori sociali e ai cittadini consumatori un quadro di certezze legislative e più serene prospettive di sviluppo, in un settore che, forse più di altri, affronta la sfida della mondialità dei bisogni, della complessità dei mercati e degli squilibri crescenti fra paesi ricchi e paesi poveri.

Il campo rurale, ha affermato recentemente Giovanni Paolo II (Piacenza, 5 giugno 1988), rimane sempre principale e fondamentale. I cattolici italiani sono chiamati a manifestare e diffondere una sollecitudine per la realtà rurale.

3. - Tale sollecitudine deve suscitare nuova sensibilità e solidarietà da parte delle comunità cristiane per quanti, animati da spirito evangelico,

singolarmente o in forma associata, dedicano ingegno ed azione perseverante per la soluzione più umana dei problemi del lavoro e dell'economia agricola nel nostro tempo.

La Giornata del Ringraziamento rappresenti perciò un momento di feconda riflessione e di intensa preghiera, di fraterna condivisione, di responsabilità e di comune slancio operativo, perchè la giustizia economica diventi un più solido fondamento di pace sociale nel nostro Paese.

Roma, 10 novembre 1988

LA COMMISSIONE EPISCOPALE PER I  
PROBLEMI SOCIALI E IL LAVORO

# XI Giornata per la vita

5 febbraio 1989

---

## *SOLIDALI CON LA VITA PER IL FUTURO DELL'UOMO*

### NOTA INFORMATIVA

#### DELLA COMMISSIONE EPISCOPALE PER IL LAICATO E LA FAMIGLIA

Il tema della XI Giornata per la vita (5 febbraio 1989) è: *Solidali con la vita per il futuro dell'uomo*". Ci è stato suggerito dalla constatazione di quanto sia attuale l'alternativa tra offerta e rifiuto di solidarietà, tra offerta di solidarietà consapevole e coraggiosa e rifiuto violento o lasciato di indifferenza.

Mentre si registrano segni di crescente consapevolezza che il futuro della vita di tutti è un bene affidato alla responsabilità delle nazioni e dell'intera umanità e domanda scelte politiche e progetti condivisi, non sembra altrettanto diffuso il consenso sull'affermazione che la vita di ciascuno è un bene di tutti. In verità tutti diventano più poveri quando viene usata violenza anche ad una sola persona. Chiunque essa sia, è l'immagine in cui Dio stesso si riconosce ed è in dialogo con Dio. Così la vera solidarietà che unisce gli uomini non è generica o arbitraria, ma è e deve essere immagine della solidarietà di Dio con loro.

La XI Giornata per la vita, riaffermando la verità che la vita umana, anche se debole e sofferente, è sempre uno splendido dono del Dio della bontà, vuole promuovere consapevolezza intorno alle molte forme di solitudine che preparano e spesso inducono la negazione della vita. E intende suscitare un convincimento: ogni vita è soggetto e destinatario, risorsa e spazio di solidarietà per tutti. Aiutare ogni creatura umana affinché "diventi ciò che è" nella sua irripetibile vocazione terrena ed eterna, anche quando non ha un volto, anche se non ha voce e non è attiva, significa contribuire a far più umana tutta la società e preparare un futuro migliore per le generazioni che verranno.

I Vescovi italiani hanno approvato e incoraggiato una iniziativa di grande respiro, la Conferenza Nazionale per la cultura della vita, per approfondire in questa direzione strategie culturali e obiettivi di servizio a favore di ogni vita, dal momento del concepimento fino agli stadi terminali. La XI Giornata per la vita concorre, in particolare, a prepararne un momento importante: il Convegno nazionale degli operatori a servizio della vita umana, che si svolgerà a Roma dal 13 al 16 aprile prossimo. Si tratta di un Convegno che riunirà persone professionalmente impegnate nelle istituzioni, nei servizi a favore della vita, insieme a coloro che operano nel volontariato per la tutela della maternità, l'accoglienza e la difesa della vita, il sostegno della famiglia, la salute, la lotta contro le emarginazioni, l'assistenza socio-sanitaria degli anziani.

Coerentemente con gli obiettivi e i contenuti del Convegno, la Giornata per la vita rilancia il coraggio di quella solidarietà che è "l'ambiente" della vita: dove manca non è possibile vivere. Nonostante le apparenze,

la vita si fa più umana quando sa spendersi per dare solidarietà e creare reti di nuova solidarietà.

La Giornata annuale tende anzitutto a rafforzare la prima solidarietà, quella dell'uomo e della donna che nel matrimonio sono chiamati ad essere fecondi, in quanto interpreti e cooperatori del disegno di Dio, autore della vita.

È, perciò, giornata della famiglia, prima e fondamentale scuola di socialità. Le donne che chiedono di abortire in Italia sono per la maggior parte coniugate. Risulta, a parere dei demografi e dei sociologi, che la famiglia svolge di solito un ruolo determinante, sia nell'avallare e giustificare la decisione abortiva sia nello scongiurare tale scelta. Quando la famiglia non c'è o è povera di risorse umane, culturali e spirituali, sono necessarie reti di solidarietà capillare, allargate ad altre famiglie, perchè forma eminente della missione ecclesiale dei coniugi è l'esercizio cristiano della ospitalità. Per questa via sarà possibile superare le chiusure egoistiche dell'individualismo e il clima pervasivo del consumismo.

È occasione per promuovere nuova coscienza sociale, per la quale il vero benessere di ogni comunità umana cresce nella misura in cui tutti dispongono di sé prendendosi anzitutto cura del prossimo. E l'intero assetto sociale si fa più umano se fa spazio alla originale vocazione della donna: "Soprattutto i nostri giorni, ripetiamo con il Papa, attendono la manifestazione di quel *genio* della donna che assicuri la sensibilità per l'uomo in ogni circostanza: per il fatto che è uomo! E perchè più grande è la carità (1 Cor 13, 13)" *Mulieris dignitatem*, n. 30).

È occasione di una nuova coscienza politica riguardo alle urgenze di scelte a favore dei giovani e delle famiglie giovani, della casa e del lavoro, di un sistema tributario conforme al principio costituzionale per cui la Repubblica agevola "la formazione della famiglia e l'adempimento dei compiti relativi, con particolare riguardo alle famiglie numerose" (a. 31 Cost.).

Per preparare e celebrare la XI Giornata per la vita le parrocchie e le comunità cristiane hanno il compito di testimoniare nella fede, nella preghiera e nelle opere, la Santità di Dio, perchè la sua parola "accolta da cuori aperti e generosi", come suggerirà, nella domenica della Giornata per la vita, la liturgia, "fruttifichi in opere di solidarietà e di pace".

In vista della Giornata per la vita si suggerisce di attuare, con la partecipazione dei delegati al Convegno nazionale di aprile, incontri per riflettere sul significato della presenza cristiana nelle istituzioni e nei servizi, per far conoscere iniziative di volontariato e suscitare solidarietà più vaste.

La preparazione della Giornata per la vita è occasione appropriata per l'accoglienza a livello popolare del magistero pontificio, in particolare della Enciclica sulla Sollecitudine sociale della Chiesa per lo sviluppo dell'uomo e della società, della Lettera apostolica in occasione dell'Anno Mariano sulla dignità e vocazione della donna e del prossimo Documento postsinodale sulla vocazione e missione dei laici nella chiesa e nel mondo.

Roma, 9 novembre 1988

# Statuto del Centro Unitario per la cooperazione missionaria tra le Chiese

---

*Il Consiglio Episcopale Permanente, su proposta della Commissione Episcopale per la cooperazione tra le Chiese, ha compiuto due importanti scelte riguardo ad organismi, come il Centro ecclesiale italiano per l'America Latina (CEIAL) e il Centro ecclesiale italiano per l'Africa e l'Asia (CEIAS), che svolgono, il primo da maggior tempo, il secondo da una data più recente, un'opera di preparazione, di sostegno e di collegamento per i missionari italiani in America Latina e in Africa e Asia.*

*La prima scelta riguarda l'unione dei due enti, non solo quanto alla sede, che d'ora in poi sarà comune a Verona - S. Massimo, ma anche dal punto di vista strutturale in quanto i due enti diventano le due sezioni dell'unico "Centro Unitario per la cooperazione tra le Chiese".*

*La seconda scelta consiste in una maggiore e più diretta assunzione di responsabilità della Conferenza Episcopale Italiana nei confronti del nuovo Centro Unitario.*

## TESTO DELLO STATUTO

### NATURA E FINALITÀ

#### ART. 1

La Conferenza Episcopale Italiana, nello spirito di comunione e di partecipazione interecclesiale, costituisce il "Centro Unitario per la Cooperazione Missionaria tra le Chiese", avente lo scopo di studiare e promuovere, anche in collaborazione con altri organismi ecclesiali, la cooperazione missionaria tra le Chiese particolari italiane e le Chiese dell'America Latina, dell'Africa e dell'Asia/Oceania, in modo speciale attraverso l'invio di presbiteri, religiosi, religiose e laici.

#### ART. 2

La definizione degli orientamenti e degli indirizzi del Centro e l'approvazione dei bilanci preventivo e consuntivo sono affidate a un Comitato composto dal Direttore dell'Ufficio Nazionale per la Cooperazione Missionaria tra le Chiese, dal Direttore del Centro e da altri tre membri designati rispettivamente dalla Congregazione per l'Evangelizzazione dei Popoli, dalla Commissione per l'America Latina (CAL) e dalla Conferenza Episcopale Italiana (C.E.I.).

Il Comitato è presieduto dal Direttore dell'Ufficio Nazionale per la Cooperazione Missionaria tra le Chiese, che assicura il raccordo con le linee pastorali date dalla Presidenza della C.E.I.

#### ART. 3

Il Centro ha sede a Verona-San Massimo (Via Bacilieri, 1/A).

### COMPITI

#### ART. 4

Il Centro ha i seguenti compiti:

- 1) preparare coloro che sono inviati in America Latina, Africa e Asia/Oceania a servizio della missione universale della Chiesa;
- 2) offrire consulenza in merito ai criteri di scelta del personale (sacerdoti, religiosi, religiose e laici) e dei luoghi per questo servizio di cooperazione tra Chiese;
- 3) promuovere iniziative che orientino e sostengano, nel rispetto della loro condizione ecclesiale, i presbiteri, i religiosi, le religiose ed i laici nel loro servizio in missione;
- 4) collaborare con le Chiese particolari italiane perché coloro che rientrano dalla missione possano inserirsi e mettere a frutto l'esperienza acquisita;
- 5) favorire nella Chiesa e nella società italiana la conoscenza dei valori e la solidarietà con i problemi dell'America Latina, dell'Africa e dell'Asia/Oceania.

### STRUTTURA

#### ART. 5

Per l'attuazione dei propri compiti istituzionali il Centro si struttura in sezioni (America Latina e Africa-Asia/Oceania) denominate rispettivamente Centro Ecclesiale Italiano America Latina (CEIAL) e Centro Ecclesiale Italiano Africa Asia (CEIAS).

#### ART. 6

Ciascuna sezione opera secondo un proprio regolamento e fa capo a un Responsabile nominato ad quinquennium dalla Presidenza della C.E.I., sentito il Comitato.

## ORGANI

### ART. 7

Gli organi del Centro sono:

- a) La Direzione Generale
- b) Il Direttore
- c) Il Consiglio.

## DIREZIONE GENERALE

### ART. 8

La Direzione Generale è formata dal Direttore e dai Responsabili delle Sezioni (CEIAL e CEIAS).

I suoi compiti sono:

- a) studiare, coordinare e approvare la programmazione ed i bilanci preventivi delle Sezioni, nonché verificarne l'attività svolta e i bilanci consuntivi;
- b) deliberare le iniziative comuni;
- c) deliberare la distribuzione dei fondi di dotazione tra le Sezioni;
- d) determinare l'entità dei costi delle prestazioni che il Centro offre alle Sezioni e a terzi;
- e) deliberare in merito alla nomina dei collaboratori per le Sezioni, che durano in carica cinque anni;
- f) deliberare in merito all'assunzione, compenso e regolamentazione del personale dipendente, previa autorizzazione del Comitato.

La Direzione Generale si riunisce almeno una volta al mese.

## DIRETTORE

### ART. 9

Il Direttore è nominato dal Consiglio Permanente della C.E.I., sentita la Commissione Episcopale per la Cooperazione tra le Chiese, e dura in carica cinque anni.

Al Direttore compete:

- a) dirigere e rappresentare il Centro;
- b) convocare e presiedere la Direzione Generale e il Consiglio;

- c) garantire che il lavoro del Centro venga svolto secondo gli orientamenti della Santa Sede e della C.E.I., le finalità proprie del servizio stesso e gli indirizzi del Comitato;
- d) curare l'unità di indirizzo e di lavoro delle Sezioni;
- e) gestire la sede del Centro (edificio, attrezzature, personale dipendente);
- f) sottoporre la programmazione e i bilanci, sia preventivo che consuntivo, all'approvazione del Comitato.

## CONSIGLIO

### ART. 10

Il Consiglio si compone:

- a) del Direttore e dei Responsabili delle Sezioni;
- b) di un rappresentante dell'Ufficio Nazionale per la Cooperazione Missionaria tra le Chiese, di un rappresentante della Congregazione per l'Evangelizzazione dei Popoli, di un rappresentante della Direzione Nazionale delle Pontificie Opere Missionarie (PP.OO.MM.) e di un rappresentante della CAL;
- c) di tre rappresentanti degli Uffici o Centri Missionari Diocesani, designati dal Comitato su una rosa di nomi indicata dal Consiglio Missionario Nazionale;
- d) di tre rappresentanti designati rispettivamente dalla CISM, dalla USMI e dalla CIMI;
- e) di tre laici designati dal Comitato su una rosa di nomi indicata dal Consiglio Missionario Nazionale;
- f) da un rappresentante del Vescovo di Verona.

Il Consiglio dura in carica per un quinquennio e si riunisce almeno due volte all'anno.

Alle riunioni del Consiglio è invitato a partecipare il Presidente del Comitato.

### ART. 11

Il Consiglio:

- a) valuta i problemi e le proposte di indirizzo delle attività presentate dalla Direzione Generale;
- b) esamina il programma annuale da sottoporre al Comitato e alla Presidenza della C.E.I.

## MEZZI ECONOMICI

### ART. 12

Il Centro trae i mezzi economici per il raggiungimento dei suoi fini statutari:

- a) da erogazioni provenienti da enti ecclesiastici;
- b) da compensi per i servizi che presta;
- c) da eventuali oblazioni e contributi.

## RAPPORTI

### ART. 13

Affinché possa coordinare le proprie attività con gli Uffici e gli Organismi della C.E.I., il Centro si tiene in collegamento con la Segreteria Generale della C.E.I. medesima.

Il Centro si mantiene anche in stretto collegamento con la Commissione Episcopale per la Cooperazione tra le Chiese, la quale potrà avvalersi per i propri lavori dei responsabili del Centro.

Il Centro fa riferimento all'Ufficio Nazionale per la Cooperazione Missionaria tra le Chiese per coordinare le sue iniziative di animazione missionaria.

### ART. 14

Il Centro si riferisce al Vescovo di Verona per eventuali iniziative che riguardino la realtà locale.

### ART. 15

Il Centro mantiene un collegamento costante con le diocesi che inviano personale, con la Direzione Nazionale e i Direttori Diocesani delle PP.OO.MM., con i Centri Missionari Diocesani e con le Commissioni Regionali per la Cooperazione Missionaria tra le Chiese.

Previa intesa con i Vescovi e gli altri responsabili, programma visite e si rende disponibile per partecipare nelle diocesi e nelle regioni ecclesiastiche a iniziative rientranti nelle proprie finalità statutarie.

### ART. 16

Il Centro mantiene rapporti di collaborazione:

- a) con le diocesi di America Latina, Africa ed Asia/Oceania dove è in atto o richiesta la cooperazione di presbiteri, religiosi, religiose o laici italiani;

- b) con analoghi organismi di altre nazioni;
- c) con altri organismi ed istituzioni ecclesiali che operano in America Latina, Africa, Asia/Oceania;
- d) con Istituti religiosi e Società di vita apostolica impegnati in attività missionaria, e loro Organismi rappresentativi;
- e) con la Federazione degli Organismi Cristiani di Servizio Internazionale Volontario (F.O.C.S.I.V.) e con Organismi che preparano ed inviano laici in missione.

## REGOLAMENTI E MODIFICHE STATUTARIE

### ART. 17

Il Regolamento del Centro ed i regolamenti delle Sezioni operative, nonché eventuali modifiche statutarie e di regolamento, dovranno essere approvati dai competenti organi della C.E.I.

## SCIoglimento

### ART. 18

In caso di scioglimento del Centro il suo patrimonio è devoluto alla C.E.I., che lo destinerà a fini missionari, fatto salvo quanto disposto dall'art. 7 della Convenzione tra la CAL e il Seminario diocesano di Verona, stipulata in data 9 dicembre 1965, circa l'immobile che è sede del Centro.

# Delegato per i Seminari d'Italia

---

CONGREGATIO PRO INSTITUTIONE CATHOLICA

## DECRETO

Il Cardinale Prefetto della Congregazione per l'Educazione Cattolica,  
vista la proposta della Conferenza Episcopale Italiana, fatta con lettera del 15 dicembre 1987, n. 1116/87;  
vista la lettera della Segreteria di Stato in data 30 dicembre 1987, n. 201.543, con la quale viene comunicata l'approvazione del Santo Padre;  
vista la lettera della Congregazione per i Vescovi, in data 15 aprile 1988, n. 313/88, con la quale viene espresso l'assenso del predetto Dicastero,  
con il presente decreto nomina "ad quinquennium"

S. E. Mons. LUIGI BELLOLI  
Vescovo di Anagni-Alatri

### **Delegato per i Seminari d'Italia**

affinchè, con l'autorità della Santa Sede, ma in stretto rapporto con la Conferenza Episcopale Italiana, possa prestare la sua opera a beneficio dei Seminari Regionali, Maggiori e Minori d'Italia, secondo un piano che verrà concordato tra la Conferenza Episcopale Italiana e la medesima Congregazione per l'Educazione Cattolica.

Tanto si comunica all'Ecc.mo Mons. Luigi Belloli, per sua conoscenza e norma.

Roma, dal Palazzo delle Congregazioni, 6 luglio 1988.

WILLIAM CARD. BAUM  
*Prefetto*

F. MARCHISANO  
*Sottosegretario*

## Nomine

---

### **Commissione Episcopale per la Liturgia**

A seguito della elezione di S.E. Mons. Mariano Magrassi a Presidente della Conferenza Episcopale Pugliese, già Presidente della Commissione Episcopale per la Liturgia, a norma dell'art. 38 del Regolamento C.E.I. subentra nella stessa carica il primo degli eletti su dichiarazione della Presidenza della C.E.I.

La Presidenza della C.E.I., riunitasi a Collevaenza il 24 ottobre 1988 ha dichiarato eletto a Presidente della Commissione Episcopale per la Liturgia:

- S.E. Mons. DOMENICO AMOROSO, Vescovo di Trapani, che nella votazione avvenuta durante i lavori della XXV Assemblea Generale, riportò il maggior numero di suffragi dopo Mons. M. Magrassi.

### **Federazione tra le Associazioni del Clero in Italia (FACI)**

La Presidenza della Conferenza Episcopale Italiana, nella riunione del 24 ottobre 1988, visti i risultati delle elezioni dell'Assemblea dei Delegati regionali della FACI, ha nominato per un ulteriore triennio i Rev.di:

- Mons. TINO MARCHI, del Patriarcato di Venezia, Presidente;
- Mons. RICCARDO RUOTOLO, della diocesi di Andria, Vice Presidente.

**« Pro manuscripto »**

Notiziario interno della C.E.I.

---

C.E.I. - Circonvallazione Aurelia, 50 - 00165 Roma